



Domenica, 1 marzo 2020

Numero 9 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.755 - 051 051 64.80.797
fax 051 23.52.07
email: bo7@chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Conto corrente postale n.° 24751406
intestato ad Arcidiocesi di Bologna
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2
**Messa delle Ceneri,
omelia del cardinale**

a pagina 3
**«Vite in dialogo»,
focus sul lavoro**

a pagina 4
**Album fotografico
sul mese di febbraio**

conversione missionaria

Adamo «paziente zero»

L'emergenza Coronavirus che stiamo attraversando dà la possibilità di rendere comprensibile il difficile ragionamento che l'apostolo Paolo svolge nel capitolo quinto della lettera ai Romani, che ascoltiamo oggi, per descrivere il dramma dell'umanità contagiata dal peccato. Lo si potrebbe tradurre così: Fratelli, come a causa del paziente zero il virus è entrato nel mondo e, con il virus, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti sono stati contagiati... fino a quando la Regione non ha emesso l'ordinanza infatti c'era il virus e, anche se il virus non può essere dichiarato quando manca l'ordinanza, la morte ha regnato dal paziente zero anche su quelli che non avevano infettato gli altri, come il paziente zero, il quale è figura del vaccino che aspettiamo.

Ma la vaccinazione non è come il contagio: se infatti per il contagio di uno solo tutti sono morti, molto più la salute e la guarigione grazie al vaccino, si riversano in abbondanza su tutti. E nel caso della guarigione non è come nel caso del paziente zero: l'epidemia infatti viene da uno solo, ed è per la malattia, la guarigione invece da molti contagi, ed è per la salute. Infatti se per contagio di uno solo la morte ha regnato a causa di quel paziente zero, molto di più quella che riceve la vaccinazione e la salute regneranno nella vita per mezzo del solo vaccino. Come dunque per il contagio di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la malattia, così anche per la vaccinazione si riversa su tutti gli uomini la guarigione, che dà vita.



Stefano Ottani

NEL TEMPO DELL'IMPREVISTO PROPAGARE IL BENE

ALESSANDRO RONDONI

L'imprevisto fa parte della vita. E quando assume dimensioni così ampie e pericolose, mettendo a repentaglio la salute, si capisce quanta fragilità vi sia nell'esistenza dell'uomo. Le misure restrittive, adottate dalle autorità in via precauzionale per tutelare il bene comune, evidenziano che nonostante le conquiste tecnologiche e i progressi sociali ed economici l'uomo è ancora vulnerabile. Il virus, la malattia, la paura, provano che la vita non è solo nelle sue mani. Bologna presenta così un volto diverso dal solito. Chiusi uffici, scuole, musei, stadi. Annullati spettacoli, partite ed eventi, vuoti pure bar e negozi, limitazioni anche per le chiese. Soppressi i riti delle Ceneri, celebrati solo davanti a pochi fedeli in Cattedrale e seguiti in tv e radio. Anche i treni sono vuoti e il virus colpisce l'economia con disdette di appuntamenti e prenotazioni per alberghi, viaggi e fiere. Si è chiamati a compiere sacrifici, a rimodulare la propria organizzazione, a vincere sospetti e diffidenze, anche verso l'altro. La comunicazione è messa a dura prova fra corretta informazione e fake news che moltiplicano il panico. La prossima settimana continuerà la messa di restrittive e questa domenica le chiese sono aperte al culto, evitando assembramenti. Che tali rinunce siano accadute all'inizio del tempo di Quaresima costringe a cercare in profondità il senso di questa condizione. Il bisogno di essere salvati, guariti da un male sconosciuto e apparentemente invisibile. In questa dolorosa incertezza non vanno sottovalutati il rischio e il pericolo ma non vanno neppure moltiplicati allarmismi e paure. Le restrizioni cui non siamo più abituati offrono l'occasione per recuperare legami ancora propri tempo, in un attimo tutto può cambiare. L'astinenza dai consumi ordinari è già una forma di digiuno per trovare sobrietà, stile di vita anche al di là dell'emergenza. In questo tempo imprevedibile, in una più domestica del maligno, colpiscono quei gesti semplici e di antica memoria che riportano a momenti di vita quasi dimenticati. Come quei nonni che hanno chiamato attorno a sé figli e nipoti, insieme, in piedi attorno a un tavolo della sala da pranzo, pregano di fronte alla televisione accesa che trasmette la Messa dalla Cattedrale e recitano anche l'orazione consigliata. Una famiglia, una comunità, in una più domestica chiesa che recupera origini e appartenenze. In quella trasmissione televisiva e generazionale si comunica che si è fatti di polvere ma anche di comunità. Per scongiurare il male consegnandosi al bene. Come ha fatto la sera di mercoledì scorso il cardinale Zuppi salendo alla Madonna di San Luca. In quell'affidamento si ricerca il senso della vita contagiandosi a vicenda. Perché nel tempo del Coronavirus, si propaghi il bene.

La comunicazione dell'arcivescovo alla diocesi su come prevenire il coronavirus: sempre prudenza e no ai raduni in spazi ristretti, Messe permesse ma senza precetto, niente benedizioni pasquali, feste, spettacoli

Pubblichiamo la comunicazione emessa giovedì scorso dall'Arcivescovo circa le nuove disposizioni per l'Arcidiocesi di Bologna per prevenire la diffusione del Covid-2019.

DI MATTEO ZUPPI *

Faccendo seguito all'Ordinanza del Ministero della Salute di intesa con il presidente della Regione Emilia Romagna, circa le misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-2019 e ai relativi chiarimenti applicativi, in comunione con i Vescovi della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna e in contatto con gli uffici preposti della Regione e delle Prefetture, l'Arcidiocesi di Bologna, in tutte le attività di sua specifica competenza, fino a nuove indicazioni, adotta le seguenti disposizioni.

1. Ci si continui ad attenere sempre a criteri di prudenza, evitando concentrazione di persone in spazi ristretti e per lungo tempo, sia in riferimento alle attività parrocchiali che diocesane. Le chiese rimangono aperte al culto e alla preghiera individuale.
2. Data la circostanza, è sospeso il precetto festivo (Can. 1248§2), quindi i fedeli non sono tenuti all'obbligo di partecipare alla Messa. Tuttavia, è consentita la celebrazione delle Messe festive - a condizione che venga ottemperato il n. 1 - evitando processioni e assembramenti di persone al termine delle celebrazioni. Coloro che per motivi di salute non si sentissero di partecipare alla Messa, preghino nelle loro case, seguendo eventualmente le celebrazioni trasmesse via radio, televisione o streaming.
3. Sono consentite le celebrazioni liturgiche feriali che non comportano un afflusso significativo di fedeli.
4. Si toglia l'acqua benedetta dalle acquasantiere, si distribuisca la Comunione solo sulla mano e si soppenda il segno di pace.



La Cattedra semideserta durante la Messa delle Ceneri del cardinale; al centro, una telecamera per la trasmissione in diretta televisiva e radiofonica

«In questa difficoltà riscopriamoci vicini»

5. Per i funerali è consentita la celebrazione eucaristica esequiale con i soli familiari.
6. Sono sospese le visite alle famiglie per le benedizioni pasquali.
7. Sono consentite le consuete visite ai malati e l'Unzione degli infermi.
8. Gli incontri di catechismo e del dopo-scuola riprenderanno alla riapertura delle attività scolastiche.
9. Si consente lo svolgimento delle attività ordinarie di oratorio. Sono sospese le attività che prevedono la presenza di pubblico, per esempio spettacoli teatrali, cinematografici, tornei e ogni altro genere di aggregazione.
10. Sono sospese feste e sagre parrocchiali.
11. I Centri d'ascolto e i servizi della Caritas diocesana e parrocchiali possono riaprire purché non ci sia concentrazione di persone in attesa. Le messe parrocchiali se possibile riaprono - attenendosi comunque al n.1 - altrimenti forniscono i pasti in porzioni singole e «da asporto». Data la situazione in continua

evoluzione ci riserviamo la possibilità di ulteriori interventi nei prossimi giorni. Siamo vicini con la preghiera alle vittime e ai loro cari alle persone colpite dalla malattia, ai loro familiari e amici e a coloro che li stanno assistendo e curando. Ringraziamo ed ammiriamo la disponibilità e il coraggio di medici, operatori sanitari, forze di sicurezza e di vigilanza, volontari, ministri delle comunità, istituzioni locali e statali. Questo tempo di difficoltà e di privazioni, che coinvolgono tutti e ci ricordano la nostra debolezza e il bisogno che abbiamo di sostenerci a vicenda, ci aiuta a comprendere i tanti doni che accompagnano ordinariamente la nostra vita di fede e a riscoprirli per viverli con maggiore desiderio. Il Signore Gesù, con l'intercessione della Vergine di San Luca, protegga tutti i suoi figli specialmente i più deboli e quanti sono nella prova, il deserto diventino un giardino e le tenebre siano illuminate dalla luce che ha vinto il male e la morte.

* arcivescovo

Covid 19 Scuole e Università chiuse fino all'8 marzo

È stata una settimana intensa e per certi versi drammatica, quella appena conclusa: l'epidemia da coronavirus (Covid 19) giunta in Italia ha concentrato su di sé le attenzioni della gente, delle istituzioni e anche della Chiesa, nel tentativo di arginarne il contagio. Così domenica scorsa la Regione Emilia-Romagna ha emanato un'ordinanza, firmata dal presidente Bonaccini e dal ministro della Salute Speranza nella quale si prendevano una serie di provvedimenti, poi parzialmente confermati, ieri, da una disposizione nazionale. Fino all'8 marzo, sono sospese le attività didattiche ed educative nei servizi educativi dell'infanzia, nelle scuole di ogni ordine e grado e nelle Università; sospesi i viaggi di istruzione; sospese tutte le attività che determinano significativi assembramenti di persone (culturali, ludiche, sportive) anche se si sta valutando la possibilità per le attività culturali e di spettacolo di un accesso limitato e disciplinato, tale da salvaguardare le condizioni di sicurezza sanitaria. Anche le diocesi della regione si sono attivate e l'arcivescovo Matteo Zuppi, martedì scorso, ha emanato una serie di disposizioni, fra cui la sospensione «delle celebrazioni con grande afflusso di fedeli». Tra esse, la Messa del Mercoledì delle Ceneri, che non si è quindi svolta, in generale, nelle parrocchie, ma solo in Cattedrale, dove l'Arcivescovo ha celebrato davanti ad un ristretto gruppo di fedeli. La Messa è stata trasmessa in diretta televisiva su Èn-BeTe e radiofonica su Radio Nettuno. Lo stesso per la breve preghiera che il cardinale Zuppi ha presieduto, con pochissime persone, la stessa sera nel Santuario della Madonna di San Luca, davanti all'immagine della Vergine. Giovedì scorso sono subentrato altre disposizioni, riportate nell'articolo a fianco.

Zuppi al Convegno di Bari con papa Francesco

Instancabili operatori di pace nel Mare nostrum. È questo l'invito lanciato dal papa Francesco all'incontro con i vescovi e patriarchi del Mediterraneo tenuto a Bari domenica scorsa nell'ambito dell'evento «Mediterraneo frontiera di pace» promosso dalla Conferenza episcopale italiana. Nelle giornate di sabato 22 e domenica 23 febbraio era presente nel capoluogo pugliese anche il nostro arcivescovo Matteo Zuppi che ha partecipato a vari momenti in programma. Al termine dell'incontro del Papa con i vescovi ha avuto modo anche di salutare personalmente Francesco.

«L'annuncio del Vangelo - ha detto il Papa incontrando i

vescovi domenica scorsa 23 febbraio - non può disgiungersi dall'impegno per il bene comune e ci spinge ad agire come instancabili operatori di pace. Oggi l'area del Mediterraneo è insidiata da tanti focolai di instabilità e di guerra, sia nel Medio Oriente, sia in vari Stati del nord Africa, come pure tra diverse etnie o gruppi religiosi e confessionali; ne possiamo dimenticare il conflitto ancora irrisolto tra israeliani e palestinesi, con il pericolo di soluzioni non eque e, quindi, foriere di nuove crisi. La guerra, che orienta le risorse all'acquisto



Un momento dell'incontro di Bari

di armi e allo sforzo militare, distogliendole dalle funzioni vitali di una società, quali il sostegno alle famiglie, alla sanità e all'istruzione, è contraria alla ragione, secondo l'insegnamento di san Giovanni XXIII».

Luca Tentori

l'intervento. Una nuova solidarietà

DI MARCO MAROZZI

Una nuova solidarietà. Questo può insegnare il coronavirus: un'amicizia inaspettata, una comunanza che passa ogni confine. Di doveri e rischi, uguaglianza ingiusta, persino il disastro economico figlio del virus colpita socialmente più deboli, ma inevitabile, da gestire insieme, istruttive; oltre ideologie, fedi, abitudini, età, rischi. Un'amicizia fra umani. Fatta anche di semplici gesti, un sorriso fra sconosciuti per strada; chiacchiere magari a un

metro e mezzo, ma guardandosi negli occhi; un abbraccio di stretta di mano. Una preghiera non guardando pulpiti e altari, una volta tanto non ne hanno bisogno; cercando con gli occhi e le parole le certezze che ti stanno attorno, poche, lontane, impaurite. Per dire loro: «Siamo qua, continuiamo, ci parleremo sempre, in tutti i luoghi, in tutti i modi, in tutte le lingue, con tutti i disaccordi». Non succede, nonostante i buoni propositi, le belle parole. Siamo maschere, anzi maschere. Ci si affida con

inerzia a disposizioni, ordini, consigli, pareri. Un mondo istituzionale si arrabatta fra errori, mancanze, società imparate a paure che sembrano (ma non sono) figlie dei secoli, del sangue senza tempo. Si sognano demiturgici che tutto risolvano e non è un bell'insegnamento. Quel che semina ora resterà. Gli esseri umani, uno, milioni, si ritrovano tutti soli. Tanti malati, anzi possibili malati, lontani fra loro fisicamente e spiritualmente. Spunta nei cuori, a volte negli atti, l'odio per gli untori,

per chi può infettare: abbiamo cominciato dai cinesi, per ora siamo ai milanesi. Tutti tengono lontano tutti. Ogni Dio e ogni santo, in tutte le religioni, possono imparare. Non sempre per guarirli, anzi solo per farli sentire in compagnia. Non si cercano eroi. Le donne vere, gli uomini reali possono imparare in questo 2020 che si può diventare migliori anche per colpa di una malattia. O molto peggiori. Quello che riusciamo a aprire, costruire entro e fuori noi stessi ci segnerà sempre. Nel male e nel bene.

L'omelia di Zuppi nella Messa del Mercoledì delle Ceneri, celebrata con pochi fedeli



L'imposizione delle Ceneri durante la Messa del cardinale in Cattedrale

«Viviamo giorni difficili, segnati da paura e incertezza. Ci auguriamo che davanti alle avversità gli uomini non litighino tra loro come i capponi di Renzo, ma scelgano di aiutarsi con la preoccupazione sola del bene comune»

Pubbllichiamo ampia sintesi dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa del Mercoledì delle Ceneri.

DI MATTEO ZUPPI *

Viviamo giorni difficili, segnati dalla paura e dall'incertezza. Ci auguriamo che davanti alle avversità gli uomini non litighino tra loro come i capponi di Renzo, ma scelgano di aiutarsi, mettendo da parte quanto può dividere e combattendo il divisore, perché il bene comune sia l'unica preoccupazione che coinvolga tutti. Questo è ciò di cui abbiamo bisogno e questa è l'unica preoccupazione della Chiesa, che sta dalla parte delle persone, ad iniziare dalle più deboli. Capiamo che ci si salva solo insieme e non scappando, ascoltando il «salva te stesso» che la paura e l'egoismo suggeriscono al nostro istinto. Sono giorni che rivelano quanto siamo deboli. Un piccolo virus fa lo sgambetto alla nostra onnipotenza e con questa cadono anche tante sicurezze. Capiamo anche qualcosa che la presunzione non ci faceva vedere: tutto ci riguarda ed è folle credere di poter osservare il mondo da spettatori, assistendo indifferenti alle tante sofferenze che colpiscono gli uomini lontano da noi. Poi arriva la malattia e ci scopriamo tutti uguali

«Liberiamo il cuore da ciò che è fugace»

e tutti deboli. In questo c'è un'umiliazione dolorosa della nostra vanità, quella che ci ricorda il monito dell'austero simbolo delle ceneri, con cui iniziamo il cammino della Quaresima: «Ricordati che polvere sei e in polvere ritornerai». Il cammino della Quaresima ci vuole portare ad una vera consapevolezza di quello che siamo, facendoci accorgere della fragilità, capendo quello che ci è necessario davvero e quanto Dio ama proprio il poco della nostra vita, tanto che la fa sua e la rende grande e eterna. La Quaresima non mette paura ma consapevolezza, anzi, ci libera dalla paura perché aiuta a trovare quello che ci serve e la

vera forza che ci protegge. Le opere quaresimali sono sempre quelle, semplici, umili, concrete, per tutti, perché a tutti possibili. Servono per farci trovare, anche se sembrano una rinuncia. Sono legate tra loro e si praticano assieme e l'una aiuta l'altra. C'è bisogno di praticarle per capirle. La prima è l'elemosina. Esercitate a regalare gratuitamente (senza condizioni, senza interesse, senza contabilità, senza ricompensa fosse solo la gratitudine). Dona qualcosa di tuo. Non conta la quantità ma che sia tuo, non il superfluo che non ti chiede nulla. Impara a dare in elemosina il cuore, cioè ad amare come sai e puoi, con

quello che hai, con tutto te stesso. Dona in elemosina, cioè poco alla volta e ti apparirà il prossimo, proprio perché non lo possiedi ma lo ami. L'amore è sempre un piccolo gesto ma fa sentire importanti. E non c'è nessuno che sia così povero da non poter dare qualcosa a chi sta peggio di lui. La seconda è la preghiera. Entra nella stanza del tuo cuore, chiuditi con Dio, da solo, senza diaframmi cioè senza paura e in piena intimità ascolta Gesù che ti parla e ti ascolta. Farai fatica all'inizio. I salmi, altre preghiere, i brani della Scrittura che ti accompagnano ogni giorno, ti aiuteranno. Presenta al Signore le tue richieste e anche quelle che ti

uniscono a tanta sofferenza degli uomini. Dalla stanza del tuo cuore uscirai per andare incontro agli altri. La preghiera ci aiuta a fare silenzio delle nostre tante parole per imparare a parlare, a staccare le connessioni per ascoltare Dio e quindi gli uomini. La terza è il digiuno. Serve per ricordarti che non di solo pane vive l'uomo, che non sei un consumatore e che sei tu padrone di te stesso e non le abitudini, le dipendenze che non hai il coraggio di chiamare tali o l'istinto. Scopri che «meno è di più» e che ci sono stili di vita che ci cambiano e ci rendono padroni di noi stessi, come la sobrietà. Digiuna anche dai giudizi, dalle parole violente, dai lamentarsi, da quello che divide e che allontana dal Signore e dai fratelli. Non si digiuna un giorno, perché è una disciplina che chiede perseveranza. Se ci priviamo volontariamente di qualcosa non è per disprezzarla ma per scoprirla e sentirla la grazia che questa è. Buon cammino. Aiutiamoci gli uni gli altri, con le parole e l'esempio. E le privazioni di questi giorni, gli appuntamenti cancellati, la mancanza diventino ricerca, riscoperta, opportunità per essere davvero forti perché pieni di Dio e per scoprire dove siamo diretti, la bellezza della nostra vita che Dio vuole piena e che non finisca mai.

* arcivescovo

Davanti alla tv per seguire la Messa: «Bello, anche se di persona è meglio»

DI CHIARA UNGUENDOLI

«È stato bello poter partecipare almeno attraverso la televisione alla Messa del Mercoledì delle Ceneri presieduta dall'Arcivescovo in Cattedrale, anche se rimane un po' di tristezza per non aver potuto essere presenti di persona alla celebrazione. Così, però, ne abbiamo compreso maggiormente il valore». Pia Cupini è una parrocchiana di Sant'Antonio di Savena, e mercoledì scorso ha assistito attraverso la televisione alla celebrazione del Cardinale in Cattedrale, assieme al marito e alla mamma molto anziana (94 anni). «La mattina - spiega - io ero già andata alla Messa delle Ceneri alle 8 in parrocchia: c'è stata, perché eravamo in pochi. Quindi avevo già partecipato di persona, ma ho voluto seguire ugualmente assieme ai miei cari la Messa del Cardinale e la sua bella omelia. Certo, i mezzi tecnologici oggi ci permettono ciò che un tempo era impensabile, ed è importante che si usino, soprattutto nei momenti di difficoltà e sempre per coloro che hanno problemi, come ammalati e anziani. Questo quindi è positivo, ma ci fa anche comprendere che essere presenti di

persona alle celebrazioni è molto importante, anzi prezioso: l'accompagnamento degli altri, il gustare insieme la Parola di Dio, l'accostarsi all'Eucaristia sono esperienze fondamentali, che nutrono il nostro cammino di fede non solo personale, ma comunitario, ecclesiale». È d'accordo Claudio, di Santa Maria Annunziata di Fossolo, che con la moglie e i figli ha assistito alla celebrazione eucaristica attraverso la televisione. Spiega: «Assistere alla Messa "da lontano" è certamente bello, se non c'è altra possibilità, ma è molto meglio, naturalmente, parteciparvi di persona. Questo perché c'è la possibilità di accostarsi all'Eucaristia, e poi perché la partecipazione è corale, condivisa con tante altre persone: ci si sente davvero Chiesa». Paola Manzini, anche lei della parrocchia di Sant'Antonio di Savena, ha assistito in tv sia alla Messa delle Ceneri dalla Cattedrale che alla preghiera serale del cardinale Zuppi dal Santuario della Beata Vergine di San Luca, assieme al marito Danilo Dondi. «È stato molto bello e positivo poter partecipare a questi momenti, anche se da lontano - commenta -. Credo che questo tipo di

trasmissioni sarebbero molto utili, almeno nelle feste liturgiche più solenni e anche al di là dell'emergenza, per coloro che per ragioni di età o di salute non possono recarsi personalmente in chiesa e tanto meno in Cattedrale. Poi, certo, partecipare personalmente alla liturgia, assieme ai fratelli di fede, è tutta un'altra cosa, è molto più bello e significativo. Un piccolo esempio: al momento della consacrazione, io e Danilo abbiamo cercato di metterci in ginocchio, ma ci sentivamo un po' a disagio». Paolo sottolinea anche che «queste circostanze eccezionali ci fanno comprendere quanto sia grande e prezioso il dono dell'Eucaristia, della Messa vissuta assieme agli altri: un bene immenso, che però spesso sottovalutiamo». Quanto alla preghiera della sera guidata dal Cardinale, Manzini afferma che «è stato molto importante avere il testo per poterla seguire: è stato distribuito, cartaceo o via mail, in parrocchia e ci è servito davvero. Unico appunto: si era detto che era una preghiera "per la famiglia" e così chi è solo se n'è sentito un po' escluso. È sempre importante far capire che la preghiera è comunque sempre per tutti, nessuno escluso».



A sinistra, una famiglia davanti alla tv; sopra, la preghiera dell'arcivescovo a San Luca

La preghiera alla Madonna di San Luca

DI LUCA TENTORI

L'arcivescovo ha presieduto mercoledì sera una preghiera al Santuario di San Luca per chiedere protezione e benedizioni alla Madonna in questo particolare periodo di emergenza sanitaria. Alla presenza della piccola comunità di sacerdoti, religiose e laici del Santuario il cardinale Matteo Zuppi si è rivolto alla patrona della città e della diocesi in diretta sulle frequenze di E' tv Rete 7, Radio Nettuno e sui rispettivi canali streaming. Un momento semplice guidato dalla Parola di Dio che ha voluto rappresentare la preghiera di tutta la diocesi. I pochi presenti si sono radunati proprio sotto l'immagine della Madonna in un momento intimo e

raccolto. Piccola voce nel grande e vuoto santuario. Un contesto che da solo esprime la delicatezza del momento che stiamo vivendo. In molti nelle case hanno voluto seguire in famiglia questa particolare celebrazione e unirsi alla preghiera alla Vergine Maria all'inizio del cammino di Quaresima. L'arcivescovo nella sua breve riflessione ha ricordato come il Signore non ci lascia mai soli, neanche nei momenti di difficoltà. «In questi giorni non riusciamo a pregare insieme - ha detto l'arcivescovo -. Sentiamo allora la mancanza e prediamo consapevolezza di quanti doni diamo per scontati: l'incontro con gli altri, l'essere famiglie del Signore, lo spezzare insieme il pane. Questa assenza ci spinga ancora di più a cercare il pane e

a desiderare di riprendere la vita abitualmente ancora con più consapevolezza e lode per i tanti doni del Signore». Nella preghiera dei fedeli, prima della recita del Padre Nostro, si sono voluti ricordare in particolare «i medici, gli infermieri e i ricercatori e chi si prende cura dei malati: perché nella lotta contro il male non si scoraggiano, ma collaborino con la Grazia di Dio per il bene delle persone più deboli». Al termine del breve momento l'arcivescovo ha impartito la benedizione ai presenti e a quanti erano collegati attraverso i mezzi di comunicazione. Sul sito internet della diocesi (www.chiesadibologna.it) è presente un ampio servizio di cronaca della serata a cura del Centro diocesano di comunicazione multimediale.

Poli: «Così si è buoni genitori»

In occasione della VI Decennale eucaristica della parrocchia di Santa Maria del Suffragio, la comunità ha dedicato un incontro ai genitori, con l'intervento dello psicologo e psicoterapeuta Osvaldo Poli. «Essere buoni genitori. Come evitare di sbagliare con i figli senza saperlo o volerlo», questo il titolo dell'incontro, avvenuto nei locali parrocchiali lo giovedì 20 febbraio scorso davanti ad un nutrito gruppo di mamme e papà. «Per diventare migliori – sottolinea Poli – è necessario diventare consapevoli realisticamente dei virus e delle paure che ci condizionano e che, quando prendono il controllo del nostro "sistema operativo", ci portano ad esagerare a non fare la cosa giusta, quella che realizza il bene educativo reale dei nostri figli. Quando ci lasciamo guidare dalle paure – continua Poli – spesso i nostri comportamenti non coincidono con ciò che dovrebbe essere detto o fatto. È necessario dunque alimentare la propria consapevolezza, diventare coscienti dei propri punti deboli, delle paure che tutti abbiamo e che spesso ci condizionano. Questo ci rende più liberi e più capaci di fare la cosa giusta. E poiché non c'è alcun progresso, alcuna formazione senza la verità di se stessi, questo è il momento opportuno per cercarla, per dirla, un po'

facendo autocoscienza e un po' facendoci guidare dai suggerimenti e dai feedback del nostro partner, che spesso vede i nostri limiti, i nostri difetti, le paure di cui spesso siamo inconsapevoli o che non vogliamo ammettere e che ci guidano più di noi stessi. Se non riconosciamo questi virus – conclude Poli – li conosciamo benissimo i nostri figli e sicuramente ne approfittano a loro danno. Se si rendono conto infatti che insinuando in noi certe paure prendono il controllo della relazione educativa e la piegano a proprio vantaggio. E questo non deve avvenire se si vogliono tirar su figli grandi, forti e liberi. I figli nascono con un software preinstallato quindi con tendenze e caratteristiche precise, con pregi e difetti. Termine questo oggi praticamente scomparso, perché si interpreta tutto alla luce del "disagio", come se fossero il disagio e il dolore la fonte di ogni comportamento inadeguato o sbagliato. Il software preinstallato, che si chiama temperamento (che è indipendente dalla bravura del genitore e non è perfetto, perché nessun figlio nasce perfetto, altrimenti l'opera educativa sarebbe inutile), va riconosciuto come tale, e ne vanno riconosciuti i limiti per aiutare il figlio a diventare una persona migliore». (M.P.)

«Arche», il Vangelo in simboli

L'«Arche» comunità l'Arcobaleno di Quarto Inferiore è una comunità di persone con e senza disabilità intellettiva che vivono e lavorano insieme, ciascuno con tempi e modalità differenti, ma condividendo il valore della relazione di reciprocità che vorremmo contraddistinguere le nostre relazioni. Nei tempi forti dell'anno leggiamo e commentiamo insieme il Vangelo: la Responsabile insieme a una Persona Accolta scelgono una frase del Vangelo della domenica e ne fanno un breve commento. Questo testo viene inviato al gruppo Caa (Comunicazione aumentativa alternativa), formato da alcune persone accolte e assistenti, che lo traduce nel linguaggio dei simboli. Contemporaneamente la riflessione viene inviata al gruppo «Le buone notizie» in cui alcuni tra Persone Accolte, Assistenti e Volontari individuano un segno che possa richiamare durante la settimana il contenuto della riflessione. Durante la Quaresima condividiamo anche con i lettori di Bologna 7 – Avvenire queste brevi e semplici riflessioni. Oggi parliamo del Vangelo della Prima Domenica di Quaresima. Questo il link a cui trovare il testo: www.larchebologna.it/



Cronaca del secondo incontro, svoltosi il 19 febbraio, di «Vite in dialogo», promosso dalla parrocchia della Beverara e dall'Ufficio diocesano per l'ecumenismo

Racconti di speranza «in viaggio»

DI FRANCESCO MATTIOLI

Federica e Daniele Cantini hanno «pendolato» tra Egitto, Tunisia e Germania mossi dalla «scelta, entusiasmo e interesse» per il loro lavoro di ricerca, diventando capaci di «sentirsi a casa dove ci si trova», che ci si trovi al Cairo o a Ginevra. La loro «migrazione» per studio e lavoro si è arricchita con il matrimonio e con la nascita di due bambine, che sono cittadine del mondo. Youlsa Tangara, maliano, segretario alla

Youlsa Tangara, maliano, ricorda chi gli disse «sei il benvenuto». Non cercava lavoro, ma di poter vivere; oggi si batte perché «domani i miei figli non debbano andare in piazza a giustificarsi di essere qui»

comunicazione di tutta la comunità maliana in Italia, partito «senza il tempo di scegliere» la meta, racconta la storia del suo viaggio e farlo «rende la mia vita importante»; scappato «per salvarmi», ha scelto tra «morire nel mar Mediterraneo o nell'inferno degli uomini». Ma il suo vero viaggio non si percorre un passo dopo l'altro, ma rimboccandosi le maniche a Bologna per la «responsabilità di costruire una città integrata in cui non ci si stupisce di vedermi passare o lavorare».

C'è lo studente eritreo dell'Ateneo di Bologna arrivato con un corridoio umanitario universitario trovando quella libertà di poter studiare che in patria non aveva; ha scoperto che «i soldi non risolvono tutto» e quel che serve è «una famiglia che ti accoglie, ti insegna la lingua, i valori italiani e scoprirli è stato fantastico». Studia intelligenza artificiale convinto che servirà a creare tanti lavori per altri. A lui è stata data «non un'opportunità di studio, ma di vita. Senza sarei dovuto venire in mare e lì le chance sono diverse». C'è Jessica Comi, dalla Calabria per studio a Bologna e da qui ripartita con «Gocce» e poi «Medici senza frontiere» per non fermarsi più; «ho trasformato il viaggio per lavoro ed esperienza

professionale» in approdi in terre di «persone che vorrebbero una vita normale ma sono offuscate da guerre, disastri, calamità naturali», e ogni volta ha «conosciuto culture, parole nuove, competenze che nascono solo dalla relazione».

Sono i racconti di viaggio per studio o lavoro del secondo incontro di «Vite in dialogo» («Dove andrà il lavoro? Racconti di viaggi per lavoro o studio») che si è tenuto mercoledì 19 febbraio scorso, ospitato al Centro civico Borgatti (via Marco Polo 51) ed aperto dalla rappresentazione di una pericolosa traversata («Mamma sto partendo» di Hamed Fofana): un incrocio di storie e itinerari che diventa un inno a più voci all'importanza di «accettare di far parte di un contesto», per dirla con Federica e Daniele. Loro non hanno fatto gli «italiani all'estero», hanno accettato la sfida della necessaria «flessibilità», ma non finiscono di ringraziare «chi ha cercato di capirci».

Youlsa ricorda chi gli disse «sei il benvenuto». Non cercava lavoro, ma di poter vivere; oggi si batte perché «domani i miei figli non debbano andare in piazza a giustificarsi di essere qui». In viaggio ha scoperto «di non poter odiare chi era con me», meglio «fratelli più che amici». Ora sa che «qualcuno che non ci vuole ci potrà essere, ma ci sarà anche chi ci vuole. E io devo fare in modo di non essere vissuto come un pericolo: adattarmi, imparare lingua, cultura, legge: è così che nascono amicizie e si trova lavoro. E quando succede la gente si apre a te». È quel tipo di viaggio che «cambia il modo di approcciare le persone», chiosa Jessica.



Un momento del secondo incontro di «Vite in dialogo»

Contro il disagio nascono i gruppi di auto mutuo aiuto



Esistono delle «barriere invisibili» quali la solitudine, il pregiudizio, la «sofferenza» che colpiscono tante persone e che si fanno ancora più stringenti quando sopravviene una malattia grave, un disagio o un problema. Per aiutare queste persone l'arcivescovo Matteo Zuppi, fin dal suo arrivo a Bologna, chiese all'Ufficio di Pastorale della Salute di interessarsi e di favorire il nascere di gruppi di «Auto mutuo aiuto», da lui già conosciuti a Roma. Sono gruppi che si basano sul mutuo aiuto, funzionano bene e aiutano molto. Le persone che partecipano a un gruppo hanno capito che da sole non possono superare il proprio disagio e desiderano un cammino comune di dialogo, scambio reciproco e confronto. In un gruppo ognuno può parlare senza timore di essere giudicato, può uscire dalla

solitudine e a volte dalla vergogna. Oggi in provincia di Bologna questi gruppi sono quasi cento, ma ne servirebbero molti di più. Riguardano le dipendenze (sostanze, alcool e gioco d'azzardo); le problematiche relazionali (autostima e lavoro); i comportamenti alimentari; la condizione della donna (donne che hanno subito o subiscono violenza in famiglia e donne operate al seno); genitori di ragazzi con problemi di autismo; genitori separati o che sono in procinto di separarsi; parenti di persone con disagio psichico (Alzheimer) o con problemi oncologici; chi ha subito un lutto. Su impulso di don Francesco Scimè, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale della Salute, è nato uno di questi gruppi per parenti di persone con problemi oncologici e altri spriamo possano nascere in futuro. (G.B.)

Valle dell'Idice

Zuppi socio onorario del Rotary Club

Nella sede dell'Azimut a Bologna, in via Oberdan 9, si è svolta, nel pomeriggio di sabato 8 febbraio scorso, la cerimonia della nomina del cardinale Matteo Zuppi a socio onorario del Rotary Club Bologna Valle dell'Idice. Alla presenza di diverse autorità rotariane del Distretto 2072, guidato dal Governatore Angelo O. Andrisano, assente per pregressi impegni e rappresentato dal suo assistente Elia Antonacci, l'attuale presidente del Club, Gianmarco Lepri, ha consegnato all'arcivescovo il distintivo del Rotary in qualità di socio onorario per la sua

continua azione rivolta verso il prossimo, al di sopra di ogni interesse personale. Mario Pantano, assieme al pasticciere Gino Fabbri, ha poi ricordato la connessione con l'opera del cardinale in occasione della realizzazione del Global Service che ha visto nascere in Mozambico alcune gelaterie, a seguito di formazione professionale e rifornimento di attrezzature specifiche



La cerimonia

donate dal Rotary, al fine di poter dare a quella popolazione un'opportunità di crescere nel proprio territorio.

Giancarlo Biondi, una vita da volontario

È scomparso all'età di 80 anni Giancarlo Biondi, attivissimo volontario della parrocchia di San Giuseppe Cottolengo. La Messa di Trigesimo sarà celebrata lunedì 9 alle 18.30 nella omonima chiesa (via Marzabotto). Nato nel 1939 e arrivato a Bologna dalle Marche per lavoro negli anni '60, Biondi da giovane frequentava la parrocchia di Cristo Re, dove ha incontrato la moglie Claudia Grazia, sposata nel 1964; hanno avuto due figli e quattro nipoti. Si trasferisce poi a Pesaro con la famiglia e torna definitivamente a Bologna nel 1983; da allora, con la moglie frequenta attivamente la parrocchia di San Giuseppe Cottolengo. Oltre a far parte della Corale e per lunghi periodi del Consiglio pastorale, insieme alla moglie diviene fulcro di svariate

attività di animazione rivolte agli anziani alle persone sole della parrocchia («Pomeriggio insieme», «Festa del fiore», Festa di Capodanno, Gruppo famiglie) e della Caritas parrocchiale; ma si adopera anche in attività umili come la pulizia della chiesa. Dopo il pensionamento si è dedicato a tempo pieno al servizio: in primo luogo per tutte le attività della Caritas parrocchiale, per cui ha svolto per molti anni un'attività di raccolta e distribuzione di mobili usati per aiutare le famiglie in difficoltà e per le attività della Casa Don Orione, tra cui la Mensa dei poveri. Inoltre il servizio di animazione alla Messa della domenica alle 8.30, di Estate Ragazzi, di organizzazione delle feste parrocchiali. Ospitava nella sua casa un gruppo di lettura del Vangelo guidato dal gruppo Alfa-Omega. Infine, il volontariato con il Volontariato assistenza



Nella foto a sinistra Giancarlo Biondi

infermi (Vai) all'Ospedale Maggiore, il servizio alla mensa del Dormitorio di via Sabatucci, all'Unitalsi come barelliere e per Avoc (Associazione volontari per il carcere) al carcere della Dozza, dove operava in favore dei detenuti ed ha avvicinato alcuni di questi alla fede cristiana, diventando padrino al loro Battesimo.

Fotocronaca del febbraio in città

gli scatti. Da San Valentino al Carnevale: un mese di eventi

Il mese di febbraio è stato molto intenso per la città: ne riporteremo alcuni momenti attraverso le foto. Cominciamo dall'ultimo evento, prima dello Stop causa il Coronavirus: il 68° «Carnevale dei bambini», promosso dal Comitato per le manifestazioni petroniane, che si è svolto con grande successo domenica scorsa; è stata invece annullata la seconda sfilata, prevista martedì 25. Sabato 1 febbraio si è svolto il pellegrinaggio al santuario di San Luca guidato dall'arcivescovo

Matteo Zuppi in occasione della Giornata per la Vita, anch'esso molto partecipato. La festa di san Valentino è stata occasione per alcuni momenti insieme religiosi e civili dedicati ai fidanzati, ma anche a chi soffre per amore. Poi l'inaugurazione dell'anno del Tribunale Flaminio per le cause matrimoniali; la celebrazione della Giornata del Malato, l'incontro, ancora il 31 gennaio, dei giornalisti della regione e la visita alla nostra redazione dei 4 diaconi del Seminario regionale



A fianco: primo febbraio, Giornata per la Vita. Zuppi guida il pellegrinaggio a San Luca e invita a «difendere la vita mostrandone la bellezza e amando tanto, per primi, tutti»



L'apertura dell'anno giudiziario del Tribunale Flaminio per le cause matrimoniali



Sopra: uno dei carri della 68° edizione del Carnevale dei bambini domenica scorsa in Piazza Maggiore (foto Minnicelli)

Balanzone, Fagiolino e Sganapino, le maschere bolognesi presenti domenica scorsa al Carnevale dei bambini su uno dei carri allegorici (foto Minnicelli)



A fianco: celebrazione diocesana in San Paolo Maggiore della Giornata dei Malati, il 16 febbraio. Tema: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi e io vi darò ristoro»



Le celebrazioni per san Valentino sono durate 4 giorni e hanno toccato tutti gli aspetti dell'amore. Sopra, l'incontro con i fidanzati in Santa Maria della Carità (foto Braggaglia)

Sotto, i diaconi del sesto anno del Seminario Regionale in visita alla redazione del Centro di comunicazione multimediale della diocesi

31 gennaio: XVI edizione dell'incontro regionale dei giornalisti. Zuppi: «Ribellarsi alla violenza verbale dell'informazione»



Avviso per i nostri lettori

Sono tante le attività culturali programmate la prossima settimana, ma l'emergenza coronavirus le mette in forse. Indichiamo le principali, sottolineando che è necessario chiedere conferma agli organizzatori prima di recarvisi, perché potrebbero essere state annullate.

Gli eventi culturali previsti nella settimana, tutti da verificare causa epidemia coronavirus

Oggi alle 17.45 nella Basilica di San Martino (via Oberdan 25) «Vesperi d'organo»; all'Organo C-pri suona Fabio Nava. Da giovedì 5 a domenica 8, il Teatro Arena del Sole, Sala Leo de Berardinis, ospita «I promessi sposi alla prova», uno dei testi più noti di Giovanni Testori, regia di Andrée Ruth Shammah: una rilettura del caposaldo della letteratura italiana, capace di risvegliare dubbi ed emozioni in qualsiasi epoca. Eccezionalmente venerdì 6, alle 20.30, nell'Auditorium Manzoni Musica Insieme presenta un concerto di Yuja Wang, pianista di fama internazionale e che dovunque appaia sa appassionare con la sua personalità carismatica, che domina una tecnica che non teme rivali. Sabato 7 ore 21 e domenica 8 ore 16.30 all'Euroauditorium va in scena «La Divina Commedia opera musical», con musiche di Marco Frisina; testi di Gianmario Pagano e Andrea Ortis, che cura la regia. È la prima opera musicale basata sul poema di Dante. Prodotta da Musical International Company,

Giancarlo Giannini voce narrante. «Dio arriverà all'alba. Omaggio ad Alda Merini», testo e regia di Antonio Nobili, andrà in scena al Teatro Dehon venerdì 6, ore 21. Un professore chiama la sua amica Alda Merini chiedendole di seguire un giovanotto molto talentuoso, Paolo. Inizialmente riluttante, la Merini poi accetta e insegna al giovane tutto quello che è e che sa. San Giacomo Festival nell'Oratorio Santa Cecilia (via Zamboni 15) martedì 3, alle 18, presenta un recital di Gino Brandi, pianoforte, festa musicale per i suoi 90 anni. Programma libero... a sorpresa! Sabato 7 stesso luogo e ora, recital di Martin Rasch, pianoforte con musiche di Schubert. Venerdì 6 ore 17.45 al Museo della Musica sarà presentato il volume «Bach: una biografia musicale» di Peter Williams (Astrolabio-Ubalдини). Lo storico della musica Piero Mioli incontra i musicologi Maurizio Gianni, che ha tradotto l'opera e Raffaele Mellace. Musiche dal vivo del Conservatorio «G. B. Martini». (C.S.)



Pellegrinaggio a Lourdes

Campeggio, morta a 103 anni Gianna Lamieri



Sabato 22 febbraio nella chiesa parrocchiale di San Prospero di Campeggio (Monghidoro) si sono svolte le esequie di Gianna Lamieri, che il 3 agosto avrebbe compiuto 104 anni. La Messa funebre è stata presieduta da don Enrico Peri, amministratore parrocchiale, in una chiesa gremita: praticamente erano presenti tutti i fedeli della parrocchia. La «nonnina di Campeggio», Gianna, dopo una lunga vita serena e operosa ha raggiunto il marito Amedeo, fratello di padre Giuseppe Salomoni, un domenicano per tanti anni parroco di Campeggio e fedele servitore del Santuario e delle anime. In occasione della ricorrenza dei 101 anni era presente anche l'arcivescovo Zuppi; il quale, saputo del decesso, ha detto di ricordarla bene e di avere pregato per lei.

Il dialogo fra il cardinale e il giornalista Jesus Bastante a margine della conferenza «Giornate

di aggiornamento pastorale per sacerdoti» svoltasi all'Università ecclesiastica di Madrid



«Per la Chiesa i problemi siano sfide»

l'intervista. Vangelo, fede e società secondo Zuppi a «Religion digital»

L'arcivescovo alla Radio Vaticana

«Nelle difficoltà capiamo la Provvidenza e ancora di più comprendiamo che Dio non ci lascia soli. Vinciamo la paura con l'amore e con l'intelligenza, con la capacità di affrontare le conseguenze. Lo sperimentiamo la Provvidenza di Dio che ci guida». È un passaggio dell'intervento dell'arcivescovo di venerdì scorso, 28 febbraio, ai microfoni di Radio Vaticana Italia per la trasmissione «La finestra del Papa». A colloquio con il giornalista Federico Piana e Alessandro Gisotti, Vicedirettore editoriale del Dicastero della Comunicazione vaticana, il cardinale Zuppi ha spiegato il senso della Quaresima e toccato il tema dell'emergenza sanitaria da coronavirus. «Questo periodo in preparazione alla Pasqua - ha detto l'arcivescovo nello spazio "Editoriale" della trasmissione - ci fa entrare nella profondità di noi stessi spegnendo tanti rumori per trovare noi stessi e il Signore. Una dimensione interiore che ci porta a risorgere e fare nostra la scelta di Dio: perdersi per

ritrovarsi». «Anche in momenti di prova come questo - ha proseguito il cardinale Zuppi - sperimentiamo come la preghiera con il Signore è la vera forza dei cristiani. Sperimentiamo tanta fragilità e debolezza intorno a noi». Dovremmo farlo sempre perché spesso non ci si accorge della sofferenza che ci circonda e siamo per lo più avvolti dall'indifferenza. Questo tempo liturgico ha sottolineato Zuppi fa «perdere tempo in preghiera ed elemosina ma in realtà ci fa trovare tutto quello che sembra di aver perso». A questo proposito ha ricordato Alessandro Gisotti come questa emergenza può aiutare a tenere gli occhi più aperti sulle sofferenze del mondo, come la recente guerra in Siria.



Una riflessione su come vivere la Quaresima al tempo del Covid-19

«Allo stesso tempo questa emergenza - ha concluso Gisotti - ci fa tornare veramente all'essenziale, alle relazioni, al rapporto umano; alla riscoperta anche, pur nella difficoltà, di un periodo gravido di risorse umane»

Luca Tentori

Proponiamo la prima parte dell'intervista concessa dal cardinale Matteo Zuppi al portale spagnolo «Religion digital», nella traduzione di monsignor Andrea Caniato. Il testo completo è disponibile sul sito dell'arcidiocesi.

DI JESUS BASTANTE

Eminenza, nella sua conferenza alle «Giornate di aggiornamento pastorale per sacerdoti» all'Università ecclesiastica San Damaso, lei ha recuperato il concetto di «profeti di sventura» utilizzato da Giovanni XXIII nel Concilio. Nella Chiesa in Europa siamo forse troppo rassegnati alla tristezza? Certo, ci sono molte difficoltà ma la fine della cristianità, è chiaro, non significa la fine del Vangelo né del cristianesimo. Ci sono molte difficoltà e problemi, ma credo che Giovanni XXIII avesse ragione. Non si possono guardare solo le difficoltà, ma bisogna vedere le opportunità. I problemi sono sfide, o meglio opportunità. Il deserto della grande città è il deserto di una vita di sentimenti, di mancanza di legami veri, di persone isolate e ci chiede di essere una Chiesa che sappia trasmettere amore, impegnarsi con affetto. È una grande opportunità. Le città sono grandi formiche, ma le persone non sono formiche delle quali sappiamo cosa vogliono, ma non sappiamo come sono. Cosa può fare la Chiesa di fronte a questa realtà? Credo che possiamo fare molto per costruire comunità. L'uomo digitale ha abitudini, modi di vedere, di aggregarsi, di connettersi, restando però profondamente isolato. Tutto questo genera legami molto superficiali, molto rapidi, mentre invece la

vita non è superficiale, non può essere così. Noi dobbiamo costruire legami che siano più pieni di vita, non in competizione con il digitale, ma che si traducano in affetto e amore. Questa è la sfida. È un po' quello che sostiene papa Francesco: tornare alla comunità, dove tutti condividano con tutti, e conoscere la vita dei vicini, condividere la vita con loro. Bisogna tornare alle prime comunità. Questo è il modo di procedere di papa Francesco, che è evangelico. È evidente nella grande città, con il suo anonimato, con tanti mondi isolati tra di loro, uno accanto all'altro, con una identità come la globalizzazione in cui tutto sembra possibile. Ma io intanto mi trovo solo. In Italia, una persona ogni tre vive sola. Per questo credo che il Vangelo ha molto da

dire all'uomo che vive così.

La Chiesa-struttura, una Chiesa grande strutturata, piramidale, può tornare a queste piccole comunità o è un controsenso? La Chiesa deve essere una struttura grande, certamente, se vogliamo, una istituzione. Ma la Chiesa nel suo cuore è una gregge, è sempre una piccola comunità. Deve essere una comunità: noi non siamo colleghi, siamo fratelli. L'immagine che ho è quella di alcune basiliche di Roma, dove si trova ancora la casa nella quale si riunivano i primi cristiani. Se vai a Santa Cecilia in Trastevere, sotto trovi la casa di Cecilia, dove si ritrovava la comunità e sopra una bellissima basilica, grande, che sembra quasi un ipermercato. Ma sotto sotto resta sempre la casa di Cecilia. In definitiva, le chiese devono essere sempre domestiche.

l'agenda

Rinviata la visita pastorale

Sono solo due, questa settimana, gli impegni ufficiali del cardinale Matteo Zuppi. Oggi alle 17.30 in Cattedrale presiederà la Messa della Prima Domenica di Quaresima e il primo Rito catecumenale («Elezione» o «Iscrizione del nome») per i catecumeni adulti. Stessa cosa domenica prossima 8 marzo: alle 17.30 in Cattedrale presiederà la Messa della Seconda Domenica di Quaresima e il 2° Rito catecumenale («Primo scrutinio») per i catecumeni adulti. L'arcivescovo non terrà, invece, la prevista visita pastorale alla Zona

Meloncello-Finivia, che era prevista per i giorni da giovedì 5 a domenica 8 marzo. Ciò in ottemperanza alle istruzioni che la stessa diocesi ha emanato (riportate a pagina 1) e che indicano: «Ci si continui ad attenere sempre a criteri di prudenza, evitando concentrazione di persone in spazi ristretti e per lungo tempo, sia in riferimento alle attività parrocchiali che diocesane»; e sicuramente una Visita pastorale comporta assembramenti di persone. La Visita naturalmente non è stata annullata, ma solo rimandata: il cardinale la effettuerà dal 15 al 18 ottobre.

Gli incontri di «Bristol Talk» tra classicità e umanesimo

Protagonisti della prima serata la giornalista Ilaria Bonaccorsi e Ivano Dionigi, presidente della Pontificia Accademia della latinità. Nella seconda, dibattito tra Raffaella Pannuti, presidente di Fondazione Ant, e il filosofo Vito Mancuso

A causa dell'emergenza sanitaria in atto, sono stati registrati a porte chiuse, lunedì scorso nella sala della comunità di via Toscana, gli ultimi due dibattiti che saranno trasmessi nel palinsesto di Trc-Bologna

Sono state registrate a porte chiuse, lunedì scorso, le puntate di Bristol Talk per il palinsesto di Trc-Bologna, ma l'ordinanza contro il coronavirus non ha impedito agli ospiti del programma di raggiungere la Sala della Comunità e di confrontarsi sui temi scelti per la serata condotta dal sottoscritto. «Contro la paura e l'ignoranza. Il classico oggi» il titolo della puntata su cui si sono confrontati Ilaria

Bonaccorsi, giornalista, e Ivano Dionigi, presidente della Pontificia Accademia della latinità. Si è trattato della custodia della classicità come prospettiva per una nuova forma di «ecologia», quella delle parole, necessaria a riscattare il tempo presente, «che vive nell'inferno dell'uguale», ha detto Dionigi. La qualità del lessico è stato uno dei temi toccati con maggior efficacia dagli ospiti, che hanno duettato anche sulla crisi di identità che investe l'Occidente e sulla possibilità che la cultura classica (una delle sue radici più vitali) sia antidoto alla paura e collante per il vivere collettivo. «Dobbiamo ricominciare a usare il pronome "noi", è finita l'era dell'individualismo», ha infatti affermato Dionigi, in consonanza all'intervento della Bonaccorsi sull'importanza del presidio scolastico per la salvaguardia della comunità e della cultura. Nella seconda puntata si è invece riflettuto

sul rapporto tra progresso scientifico e tecnologico e valori dell'umanesimo. Se da una parte infatti non vorremmo mai rinunciare, dall'altra parte a volte ci sentiamo oppressi in ragione dell'invasività della tecnica e della tecnologia nella nostra vita. «Quando la scienza incontra l'umanesimo» il titolo da cui ho preso le mosse la conversazione, che si è svolta coniugando una prospettiva pratica, quella di Raffaella Pannuti, presidente Fondazione Ant, e una prospettiva di carattere più teoretico, quella del filosofo Vito Mancuso, che ha indicato nel rispetto della libertà del singolo, o meglio nella sua valorizzazione, la condizione necessaria per l'incontro tra scienza e umanesimo. Il tema della libertà è un punto cardine anche nella filosofia di Ant, insieme alla gratuità. Non a caso, Raffaella Pannuti ha inteso fare riferimento all'attività quotidiana dei tanti medici e



Da sinistra Mancuso, Pannuti e Benassi Roversi

infermieri che volontariamente portano le cure mediche nelle case dei malati, mostrando così il volto più alto del progresso scientifico: l'offerta del sapere e delle tecnologie al servizio del prossimo. Lorenzo Benassi Roversi



Gesù non chiama i potenti, i sani, i giusti, per stare sicuro Lui e non avere problemi: chiama proprio quelli che non ce la fanno più, come chi sente l'oppressione dentro di sé, quel peso interiore che porta a non avere più speranza, che nasconde la luce, che fa sentire fragili davanti alla forza del male



Un momento della Messa per la Giornata del Malato, nella basilica di San Paolo Maggiore



Il cardinale Zuppi e la malattia: «Togliamo il dolore, non la vita»

Pubbllichiamo ampi stralci dell'omelia pronunciata dall'arcivescovo nella Messa per la celebrazione diocesana della Giornata del malato.

DI MATTEO ZUPPI *

In questa domenica chiediamo al Signore, con l'intercessione della Vergine di Lourdes, di guarire i nostri fratelli che sono nella malattia e di insegnare a tutti, in particolare a noi cristiani che abbiamo conosciuto il suo amore e siamo chiamati da Lui a viverlo, ad essere vicini a chi piange, a consolare chi soffre.

Soffrono certamente le persone che sono colpite dalla malattia nel proprio corpo, ma soffrono anche quanti le amano e vorrebbero togliere loro il dolore. Dobbiamo circondare la vita di tanto amore, cercare le cure palliative indispensabili per vincere il dolore non i modi per spegnere la vita! Quando è amata la vita ha sempre valore! E, purtroppo, è vero anche il contrario. Spesso la sofferenza è accompagnata dalla solitudine, perché la malattia isola e si sperimenta facilmente la tortura dell'abbandono! Dobbiamo avere attenzione ad evitare

l'accanimento, che sembra difenderla la vita mentre è solo renderla oggetto di strumenti che la offendono, la prendono in ostaggio e la fanno soffrire inutilmente perché non ne accettiamo il limite. Questo è il problema: non mettere noi il limite e non illudersi che non ci sia. Sono ambedue tentazioni frutto di pensarsi onnipotenti. Quando siamo amati - e la nostra vita ha sempre diritto ad essere amata e rispettata - capiamo il suo valore anche se è ridotta ad un lucignolo fumigante. Gesù non accetta la sofferenza: ha compassione di tutti e sa capire

Nella Giornata del malato, l'arcivescovo ha lodato le cure palliative e condannato l'accanimento terapeutico

il dolore nascosto. Nel Vangelo di oggi vi sono alcuni aspetti importanti per capire cosa significa amare per Dio ma proprio per questo anche per l'uomo. Dio, che è amore, ci insegna ad amare per davvero e a sapere amare come possiamo e come ci realizza. L'amore non

è soltanto sentirsi a posto perché non si è ucciso, ma anche se eliminiamo la divisione, il dito puntato, il giudizio che giustifica il non amare. Oggi celebriamo la giornata del malato. Il tema proposto è: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11, 28). Gesù non chiama i potenti, i sani, i giusti, per stare sicuro Lui e non avere problemi. Anzi, chiama proprio quelli che non ce la fanno più, che sono stanchi, come chi sente l'oppressione dentro di sé, quel peso interiore che porta a non avere

più speranza, che nasconde la luce, che fa sentire fragili davanti alla forza del male, che genera angoscia nell'anima. Gesù non parla dall'alto della sua condizione di Dio, ma dal basso di quella umana e ci insegna ad essere uomini per davvero e non dei super uomini che si credono onnipotenti e rincorrono un'idea pomografica della vita, illusoria, irrealista, di successo, di forza. Oggi ricordiamo tante malattie, da quelle inguaribili e croniche, a quelle così difficili da distinguere come le malattie psichiche, le malattie a tutte le

età dall'infanzia a quelle della vecchiaia. Ogni uomo deve essere sempre capito, sia negli ospedali, sia nelle case dove tante persone anziane vivono sole, spesso ammalate e bisognose della visita di una persona che instauri con loro una relazione di fiducia. Spesso pensiamo: gli altri non sapranno mai chi sono, quello che sono stato, il mio valore vero. L'amore lo sa riconoscere e lo difende. Signore, aprici gli occhi del cuore perché vediamo le meraviglie della tua legge e le viviamo volentieri perché amati da Te. * arcivescovo



Il racconto dell'inviata di Bologna Sette e 12Porte sul viaggio di una quarantina di fedeli dall'Emilia Romagna a Massabielle, che si è svolto dal 9 al 13 febbraio scorsi



A sinistra, una rappresentanza del gruppo emiliano romagnolo dell'Unitalsi. Al centro, un momento della Messa nella Basilica sotterranea di San Pio X. Qui accanto, la processione della Via Crucis a Lourdes

L'Unitalsi a Lourdes, «reportage» di un pellegrinaggio

Si è svolto dal 9 al 13 febbraio il pellegrinaggio a Lourdes promosso da Unitalsi Emilia Romagna in occasione della giornata Mondiale del malato. Al pellegrinaggio hanno partecipato una quarantina di persone, tra volontari e pellegrini. L'orologio segnava le 21 quando il pullman ha imboccato il casello Modena Nord diretto a Lourdes. Diversi arriveranno per la prima volta al Santuario, mentre altri davanti alla grotta si sentono a casa. Un viaggio di 1.200 chilometri, che è già pellegrinaggio. Al mattino, i cartelli autostradali annunciano che l'arrivo è vicino. L'attesa

crece e i più impazienti di arrivare sembrano essere i volontari dell'Unitalsi che già tante volte hanno sostato ai piedi della grotta di Massabielle. E sono proprio loro i primi a varcare le soglie del Santuario per salutare colei che affettuosamente chiamano la «padrona di casa». Si mettono in fila silenziosamente con gli altri pellegrini, percorrono in silenzio il breve spazio della cavità carsica, sfiorano le pareti, rivolgono uno sguardo all'Immacolata Concezione. Poco più tardi, i pellegrini emiliano romagnoli si riuniscono per

celebrare la Via Crucis. Al calar della sera, il recinto raggiunge la grotta, per la recita comunitaria del Rosario. Ogni sera, alle 21 tantissimi fedeli prendono parte alla processione mariana, il canto dell'Ave Maria e le luci delle candele dall'Esplanade si diffondono tutt'intorno. L'11 febbraio, fin dall'alba, migliaia di pellegrini raggiungono la basilica sotterranea di San Pio X per prendere parte alla Messa internazionale. Nel pomeriggio la grande chiesa, capace di accogliere fino a 25.000 persone, si riempie di nuovo per la processione eucaristica. Non c'è

angolo del santuario in cui non ci si imbatte in un volontario o in una dama dell'Unitalsi. Queste ultime con la loro divisa bianca possono essere considerate dei veri e propri punti di riferimento. Nei giorni della permanenza a Lourdes la casa dei volontari e dei pellegrini dell'Unitalsi è il «Salus Infirmorum», una casa di accoglienza che può ospitare quasi 350 persone. Nei tre giorni del pellegrinaggio i momenti comunitari sono tanti ma quando il gruppo si scioglie ciascuno prosegue il suo cammino: si va a bere l'acqua alle fontanelle o a fare il bagno nelle

piscine alimentate dalla sorgente della grotta. Entrambi questi gesti rimandano all'invito «venga a bere e a lavarsi alla sorgente» rivolto da Maria alla giovane Bernardette. Tappe obbligate del percorso sono le basiliche sovrapposte, costruite per contenere i numerosi pellegrini che fin dal 1858 raggiungono il Santuario: la cripta, la basilica dell'Immacolata Concezione e quella del Rosario. Durante il viaggio di ritorno c'è il tempo per pregare ancora insieme il Rosario e ripercorrere l'esperienza appena vissuta.

Francesca Mozzi

San Francesco. I venerdì a cena con gli ortodossi



Quest'anno, nei venerdì di Quaresima, i frati Francescani conventuali della basilica di San Francesco invitano a cena i rappresentanti delle Chiese ortodosse presenti a Bologna e tutti coloro che desiderano partecipare. Si concretizza così il desiderio di incontrarsi, conoscersi, condividere, riassunto nel motto che accompagna le proposte della fraternità in questo Anno pastorale: «A tu per tu. Nel segno del dialogo». L'invito è per le 19.30 dei venerdì dal 6 marzo al 3 aprile, nel refettorio del convento (piazza Malpighi 9). Dopo aver benedetto la tavola con una preghiera delle comunità ospitate, verrà offerta una semplice minestra di verdure. Poi i rappresentanti delle Chiese racconteranno la loro storia, le loro esperienze, i loro riti e le loro tradizioni. Alla conclusione, attorno alle 21, la comune preghiera del Padre Nostro sigillerà l'incontro. Sarà possibile anche lasciare un'offerta per qualche iniziativa proposta dalle varie comunità. Questi gli ospiti dei primi incontri: venerdì 6 marzo, Zenobio e fedeli del Patriarcato copto di Eritrea; venerdì 13 padre Trifan Bulat e i fedeli della parrocchia moldava della Protezione della Madre di Dio, Patriarcato di Mosca.



La redazione

Stampa. Ecco «Presenza», un'agenzia di buone notizie

Presenza (www.presenza.com) è una innovativa agenzia di stampa internazionale gratuita, perché fatta da giornalisti volontari. Una agenzia di stampa con visione nazionale e internazionale, veicolo di notizie che non si trovano altrove, con segnalazioni di cose che non vanno ma anche di iniziative sociali che infondono speranza. Nel 2019, sono state 3.048.396 le «pagine uniche visualizzate» globali rispetto alle 1.515.667 dell'anno precedente. In particolare, quelle della redazione Italia, sono cresciute da 497.795 a 974.659. Il 9 febbraio si è svolta a Bologna la riunione della redazione italiana. «Presenza» è impegnata nell'istituzione di redazioni locali. Dopo quelle di Milano e Torino, si è ora costituita quella di Bologna e punti di contatto sono in altre città. Uno sviluppo che, tuttavia, non potrà fare a meno dell'ingresso di nuovi volontari nel progetto. Traduttori, addetti alla pubblicazione dei comunicati, social media manager (con particolare attenzione a Twitter e Instagram), fotografi, videomaker sono alcune delle figure di volontari ricercate. Chi fosse interessato può scrivere a redazioneitalia@presenza.com (A.G.)

stazioni quaresimali. Gli appuntamenti previsti possono subire variazioni o sospensioni

Dovrebbero cominciare questa settimana nella nostra diocesi le stazioni quaresimali. Si invita però a fare riferimento al proprio parroco o al vicario pastorale per la conferma degli appuntamenti previsti. Venerdì 6 sono previsti: per il vicariato di San Lazzaro-Castenaso alle 21 nella parrocchia di San Luca Evangelista (Lectio su Mt 17, 1-9, Trasfigurazione); per la Zona pastorale Borgo-Lungo Reno nella parrocchia di Castellebole (alle 20.30 Messa). Per Castel San Pietro al santuario del Crocifisso di Castel San Pietro Terme (alle 20.30 Celebrazione sul mistero della sofferenza). Per il vicariato di Galliera per la Zona pastorale di Argelato, Benivoglio e San Giorgio di Piano, ad Argelato, per la zona pastorale di Baricella, Malalbergo e Minerbio ad Altedo; per la zona pastorale di Galliera, Poggio Renatico e San Pietro in Casale, a San Vincenzo di Galliera (alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa). Per il vicariato di Sasso Marconi al santuario della Beata Vergine del Sasso (alle 20.15 Confessioni; alle 20.45 Messa presieduta da don Paolo Russo e

animata dalle sue comunità parrocchiali). Per il vicariato di Persiceto-Castelfranco, Zona Crevalcore a Sant'Agata (ore 21 Liturgia della Parola); Zecio su Mt 17, 1-9 (ore 21 Adorazione eucaristica); Zona Calderara-Sala a Lippo (ore 20.30 Rosario e Confessioni, ore 21 Messa); Zona Persiceto a Zenerigolo (ore 20.30 Rosario e Confessioni, ore 21 Messa). Per il vicariato di Bazzano, Zona Calderara a San Martino in Casola (ore 20.45 Messa); Zona Valsamoggia a Bazzano (ore 20.45 Liturgia penitenziale). Per la Zona pastorale di Castel Maggiore, Funo e Trebbio, nella chiesa parrocchiale di Funo (ore 20.45, Via Crucis e Confessioni). Per la Zona pastorale di Zola-Anzola, alle 20.30 nell'abbazia di Zola Predosa (predicatore don Carlo Grillini). Per la Zona pastorale di San Benedetto Val di Sambro, alle 20.30 nella chiesa di San Benedetto Val di Sambro.



appuntamenti per una settimana

ARCHIVESIO

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Tutti gli eventi vanno verificati in relazione all'ordinanza sul coronavirus e alle scelte dei singoli promotori
Un sussidio per la preghiera personale e familiare, per chi oggi, prima di Quaresima, fosse impedito di radunarsi per la Messa

Morto Matteo Prodi, 18 anni

È scomparso venerdì scorso, in un tragico incidente stradale, Matteo Prodi, 18 anni, figlio di Giovanni e nipote di Vittorio, nipotino dell'ex premier Romano, nipote di omologo di don Matteo Prodi, sacerdote della nostra diocesi ora in servizio nella diocesi di Cereseto Sanita. I funerali si terranno nella parrocchia di Sant'Anna (via Strepellunga 39) che il ragazzo frequentava assiduamente. Matteo era studente al 5° anno del Liceo scientifico Fermi. A tutta la famiglia e i fedeli della parrocchia moldava della Protezione della Madre di Dio, Patriarcato di Mosca.

DON CONTIERO. Il Centro Studi «G. Donati» ricorderà don Tullio Contiero con una Messa che sarà celebrata oggi nella chiesa di San Sigismondo (via San Sigismondo 7) alle 18.30. Sarà presieduta da don Francesco Ondedei, allievo di don Tullio e ora responsabile diocesano della Pastorale universitaria e dell'Ufficio per l'attività missionaria.

Archigimnasio



Cif, il «Premio Tina Anselmi»

Il Centro italiano femminile di Bologna dedica venerdì 6 al «Premio Tina Anselmi», appuntamento alle 9.30 nella Sala dello Stabat Mater; alle 12 a Palazzo d'Accursio Consiglio comunale straordinario; alle 13.30 pranzo al Circolo Ufficiali (confermare la presenza entro martedì 3); alle 17.30 inaugurazione della mostra «Icone» nella chiesa di Madonna di Galliera (via Manzoni 5). La mostra rimarrà aperta fino a giovedì 12.

quinto ciclo «Il canto del Servitore. Il giusto sofferente del profeta Isaia». Martedì 3 alle 16.30 incontro su «L'immagine del Servo sofferente tra Isaia e Nuovo Testamento».

cultura

GAIA EVENTI. «Gaia eventi» propone sabato 21 alle 17.50 una visita guidata alla mostra «Palazzo Fava (via Manzoni) del 2», dedicata al Politico Griffoni (guida Laura Franchi). Un'occasione imperdibile per ammirare il capolavoro rinascimentale di Francesco del Cossa ed Ercole de' Roberti incompiuto per l'occasione dopo molti secoli nella città che ha visto nascere il 7 marzo 1492. Obbligatoria e vincolante allo 051991923.

società

SCUOLA FISP. Per il ciclo di incontri della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico sul tema «Educare oggi», sabato 7 dalle 10 alle 12 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) Donatella Broccoli dell'Azione cattolica e Mattia Cecchini dell'Agesci tratteranno il tema «Progetti educativi dell'associazionismo cattolico».

DOTTORINA SOCIALE. Per il Corso base sulla Dottrina sociale della Chiesa sabato 7 ore 9-11 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) Paolo Terenzi, docente di Sociologia dei Processi culturali all'Università di Bologna parlerà di «Laicità, sussidiarietà e azione politica».

INCONTRI ESISTENZIALI. Per «Incontri esistenziali» giovedì 5 alle 21 all'Illuminazione Auditorium (via De' Carracci 69) 27 verrà presentato il libro di Daniele Menicacci «Tutto chiede salvezza» (Mondadori, 2020). Sabina Gerardi intervisterà l'autore. Ingresso libero.

SCUOLA ACHILLE ARDIGÒ. Riprende la Scuola Achille Ardigò del Comune di Bologna sul welfare di comunità i diritti dei cittadini. Mercoledì 4 alle 15.30 nella Sala Tassinari di Palazzo d'Accursio (Piazza Maggiore 6) Francesco Longo dell'Università Bocconi di Milano parlerà di «La Silver Economy». Verrà presentato il secondo laboratorio su anziani, fragilità e Silver Economy a cura di Federico Toth dell'Università di Bologna.

AUTISMO. Sabato 7, nella Sala dello Stabat Mater dell'Archigimnasio, ore 8.30, convegno sul tema «Autismo: a che punto siamo: leggi, farmaci, ricerca e buone prassi per una vita adulta di qualità», organizzato da Ansga Bologna in occasione del «Mese blu dell'autismo». Apriranno Matteo Lepore, Assessore comunale alla Cultura e Chiara Gibertoni, Direttore generale dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Bologna. Presenterà Simona Giannini, autista con eccezione: Rita Di Sarro e Paola Visconti.

musica e spettacoli

TEATRO CELEBRAZIONI. Domenica 8 alle 21 al Teatro Celebrazioni (via Saragozza 234) «Mogol racconta Mogol», serata di musica e racconti in compagnia del paroliere d'Italia. Sul palco, accanto a Mogol, il giornalista Marino Bartoletti, con cui l'autore ricorderà alcuni dei suoi più grandi successi. Si spiegherà il vero significato e racconterà aneddoti sulla propria vita e gli artisti con cui ha collaborato. La band «La Compagnia» interpreterà alcune delle sue canzoni. Parte del ricavato della serata sarà devoluta a «Bimbo Tu Onlus».

ARENA DEL SOLE. Al Teatro Arena del Sole, Sala Thierry Salmon, martedì 3, ore 20.30, Anna Malifantina interpreta «Il pittore burattinaio», omaggio a Conetto Pozzati da lei ideato e diretto.

TEATRO DUSE. Mercoledì 4 alle 21 il Teatro Duse ospita il Circus-Theatre Elysium che presenta «Alice in Wonderland», un progetto artistico sofisticato ed elegante capace di raccontare l'ironico intrecciando molteplici discipline: la ginnastica acrobatica, la recitazione, la danza. Spettacolo basato sulla leggendaria storia di Lewis Carroll.

TEATRO COMUNALE. Mercoledì 4 e giovedì 5 al Teatro Comunale si terrà un «Games Etoiles» Gala internazionale di danza, a cura di Daniele Giardini. Spettacolo di Gala ormai di culto, «Les Etoiles» è una parata di stelle del balletto internazionale, provenienti dai maggiori teatri del mondo, dall'Opéra di Parigi alla Royal Opera House di Londra, dal Bol'soi di Mosca al Mariinsky di San Pietroburgo. Le stelle in scena al Comunale si esibiscono in un programma raffinato quanto esaltante: «Plus de deus» tratti dai più celebri titoli del balletto dell'Ottocento.

ORATORIO SAN FILIPPO NERI. All'Oratorio San Filippo Neri, mercoledì 4, ore 20.30, Roberto Giallo ed Ernesto Assante presenteranno «Il mio incontro con Lucio Dalla», musiche dal vivo di Roberto Giallo e Renato Caruso.

TEATRO «IL CASSERO». Per la Stagione 2019-2020 il Teatro comunale «il Cassero» di Castel San Pietro Terme (via Matteotti 2) propone sabato 7 alle 21 Francesco Giordano in «Live Show», uno spettacolo che fa da controcanto al talk-show televisivo.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

3 MARZO
Testi don Agide (1946)
Taroni don Lorenzo (1951)

4 MARZO
Baccheroni don Giuseppe (1955)

5 MARZO
Bianchi monsignor Ettore (1964)
Franzoni monsignor Eneio (2007)

6 MARZO
Mimmi cardinale Marcello (1961)
Bacchetti don Alfonso (1967)
Rimondi don Antonio (1979)

7 MARZO
Matteuzzi don Alberto (1965)
Cattani don Eolo (1966)
Carboni don Emilio (1969)

8 MARZO
Galanti don Mario (1980)
Matteucci don Angelo (2006)
Bistaffa don Giuseppe (2006)

parrocchie e chiese

GIOVEDÌ DI SANTA RITA. Giovedì 5 nel santuario di Santa Rita in San Giacomo Maggiore prosegue la pia devozione del «15 Giovedì di Santa Rita». Alle 7.30 Lodi della Comunità, alle 8 Messa degli universitari e Lodi, alle 10 Messa solenne animata dalla Pia Unione «Santa Rita da Cascia e Santa Chiara da Montefalco» con Adorazione, Benedizione eucaristica e venerazione della Reliquia. Stesso programma nella Messa alle 17; alle 16.30 Vespro solenne.

SANT'ANTONIO DI SAVENA. Continua nella Sala Te Deum della parrocchia di Sant'Antonio di Savena (via Massaretti 59) il percorso sull'«evangelizzazione iniziale»: «Ciascuno di noi è una missione nel mondo». Oggi alle 11.15 sesto incontro: «Servire per evangelizzare».

associazioni e gruppi

AZIONE CATTOLICA. Giovedì 5 alle 21 nella parrocchia del Corpus Domini (via Enriquez 56) prosegue il «Laboratorio della Formazione» di Azione cattolica Bologna, sul tema «Anche se non trovi le parole». Terzo incontro-«Abbraccio la Parola». Domenica 8 nella Sala polivalente di San Martino in Argine, alle 16, tavola rotonda con don Paolo Boschini, docente di Etica della Comunicazione alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna e Vera Gheno, sociolinguista, scrittrice, specializzata in comunicazione digitale; parleranno «Siamo l'esercito dei selfie? Sempre connessi. Come abitare gli ambienti Social Media». A seguire degustazioni a cura del laboratorio «Le Pape di Pippino» della Fondazione don Campidori.

Budrio: «Sto alla porta e bussa»

Il vicariato di Budrio promuove l'evento «Sto alla porta e bussa». 7ª edizione, quest'anno sul tema della comunicazione. Tra gli incontri segnaliamo: la 5ª Medicina, nei locali della parrocchia, alle 20.45; la Lectio Magistralis di don Luigi Maria Episcopo, teologo, scrittore, docente di Filosofia all'Università Lateranense di Roma, su «Accogliere la Parola». Domenica 8 nella Sala polivalente di San Martino in Argine, alle 16, tavola rotonda con don Paolo Boschini, docente di Etica della Comunicazione alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna e Vera Gheno, sociolinguista, scrittrice, specializzata in comunicazione digitale; parleranno «Siamo l'esercito dei selfie? Sempre connessi. Come abitare gli ambienti Social Media». A seguire degustazioni a cura del laboratorio «Le Pape di Pippino» della Fondazione don Campidori.

disabili di Opimm. Venerdì 6 la giornata sarà arricchita dall'incontro alle 19 al Teatro-Arena su «Dopo di Noi: gli strumenti per costruire progetti di vita». A seguire alle 20 cena solidale a supporto di Opimm Onlus al ristorante «La Pasta Bologna da Amerigo».

GENITORI IN CAMMINO. La Messa mensile dell'associazione «Genitori in cammino» si terrà martedì 3 alle 17 nella chiesa di Santa Maria Madre della Chiesa (via Forretina 121).

SERVI ETTERNA SAPIENZA. Proseguono nella sede di piazza San Michele 2 gli incontri promossi dall'associazione «Servi dell'Etterna Sapienza» guidati dal domenicano padre Fausto Arici. Tema del

online. Disponibile video della Liturgia della Parola con riflessioni di sacerdoti dell'Alta Valle del Reno

A causa delle restrizioni imposte dalla prudenza per l'emergenza sanitaria in corso, un gruppo di sacerdoti dell'Alta Valle del Reno si è riunito in preghiera e ha messo in rete la video-registrazione di una breve Liturgia della Parola, guidata da don Giuseppe Ferretti. Il video è reperibile sul sito www.chiesadiabologna.it e al link https://youtu.be/bq7Z21fTkwk. L'iniziativa intende supplire alla mancata convocazione della prima stazione quaresimale (inizialmente prevista venerdì 6 marzo) ed è offerta a tutti i parrochiani del Vicariato. Le stazioni quaresimali sono un'antichissima tradizione della Chiesa di Roma e consistevano in un fitto calendario di peregrinazioni. Ci si dava appuntamento in una chiesa per iniziare una processione che portava alla chiesa detta «stazionale» (dal latino *statio*, cioè «sosta»), dove si celebrava la Messa. Le chiese stazionali erano soprattutto quelle nelle quali erano custodite le reliquie e i resti di martiri. In diocesi di Bologna fu il cardinale Antonio Poma che propose il percorso delle stazioni quaresimali, che inizialmente prevedevano celebrazioni a livello diocesano.

«Credenti e non»

Per il ciclo di incontri di introduzione alla «cosa pubblica» «Credenti, non credenti, Costituzione e crisi democratica» promosso da Centro San Domenico, Agesci, Giovani domenicani e Istituto «De Gasperi» giovedì 5 alle 19.30 nella sede del Centro San Domenico (via S. Domenico 12) si parlerà di «Le «idee dominanti di civiltà» dei Costituenti»: lettura e discussione dell'intervento di Aldo Moro alla Costituzione sugli articoli 1, 2, 3 della Costituzione.

domani. Nella Sala della comunità di via Toscana «Bristol Talk» apre al pubblico il set per Trc-Bologna

Domani dalle 20.45, al cinema Bristol (via Toscana 146) si aprirà al pubblico il set di «Bristol Talk». Si potrà partecipare alla registrazione della puntata «Cattolici e politica, si ma come!». Un'occasione per riflettere sull'impegno politico dei cattolici e interrogarsi sulla prospettiva della creazione di un soggetto politico che ne rappresenti le istanze. L'ex ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti dialogherà con l'economista Stefano Zagagni. La puntata successiva, registrata sempre domani, si intitolerà «Latte e zucchero. Quando la politica ferisce l'economia». Il dialogo

avrà per tema le contraddizioni interne alle politiche sull'agricoltura, che perizzano alcune produzioni particolarmente importanti per il nostro territorio, come latte e zucchero. Al centro della conversazione, la testimonianza diretta di due grandi realtà economiche del nostro territorio. Granarolo e Copro, nelle persone dei rispettivi presidenti: Gianpiero Calzolari e Claudio Gallinari. Conduce le puntate Lorenzo Benassi Rovelli. Gli incontri fanno parte del palinsesto di Trc-Bologna (canale 15). L'emittente trasmetterà gli incontri il sabato alle ore 13.25 e in replica la domenica alle ore 18.40.

BOLOGNA
SETTE



IL SETTIMANALE DI BOLOGNA

*Voce della Chiesa,
della gente e del territorio*

**"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA
CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"**

Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna



Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE
Un anno a soli 60 euro

Chiama il numero verde 800 820084

lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

oppure rivolgiti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e  visita il sito www.avvenire.it



Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - bo7@chiesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna



www.chiesadibologna.it

